

Sono già stati puniti da quella pioggia di cose negative

■ Cara *L'Unità*, se Danie fosse vissuto oggi avrebbe aggiunto un cerchio supplementare al suo inferno. Il cerchio sarebbe stato sorretto da segretari del pentapartito e dentro avrebbero trovato posto quei lavoratori i quali, a suo tempo, votarono in modo da rendere possibile l'assurda coalizione. La punizione inflitta loro sarebbe stata una pioggia scottante mista di disoccupazione, inflazione, lavoro nero, pensioni di fame, vino al metano e via di questo passo.

Ora c'è chi continua a parlare di pentapartito anche per la prossima legislatura. Ma credo che i lavoratori laici e cattolici si renderanno conto della necessità indigeribile di rompere il cerchio diabolico.

Michele Salla. Olena (Nuoro)

«Mi sarebbe piaciuto allora essere ricevuto con i garofani...»

■ Caro direttore, non posso accettare il garofano che Martelli e Craxi mi offrono ogni sera in tv.

Lo rifiuto in quanto in questi quattro anni di presidenza socialista sono dovuto venire a Roma quattro volte (assieme a compagni socialisti) a protestare contro le iniquità commesse nei confronti dei pensionati: prima per ottenere la rivalutazione delle pensioni; poi contro il famigerato decreto sulla scala mobile; poi perché avete semestralizzato la scala mobile anche a noi pensionati, senza possibilità di rivaluta, e per ultimo il 18 dicembre scorso contro il ticket.

Mi sarebbe piaciuto allora, quando venivo a Roma sbarbandomi due notti in pulman, essere ricevuto da voi con i garofani in mano.

Giuseppe Faravelli, Voghera (Pavia)

Una scelta che ridicolizza e isola dal contesto nazionale

■ Caro direttore, certi «bottegai della caccia» sono riusciti a convincere alcune centinaia di cacciatori, essasperati e delusi per come viene trattata la caccia in Italia, ed hanno presentato liste in qualche regione italiana per le prossime elezioni politiche. Niente giustificata simile scelta, che serve solo a ridicolizzare la categoria, a dividerla e a isolarla dal contesto politico e sociale.

I cacciatori sono già organizzati e degnamente rappresentati nella società nazionale e a decine di migliaia operano nel territorio a difesa dell'ambiente, della fauna e della caccia. Il Parlamento non può essere concepito come un'ammucchiata di categorie ma come espressione popola-

«Chi minaccia il mio posto di lavoro? La clientela scontenta del mio negozio? No, lo Stato: il Fisco non ci lascia in pace. In cambio di che cosa? Di quasi niente»

«Qui si rischia di chiudere»

■ Cara *L'Unità* chi scrive è un compagno lavoratore seriamente preoccupato per il suo avvenire per il suo posto di lavoro.

Chi minaccia il mio posto di lavoro? La clientela scontenta? No! Coloro che frequentano il mio negozio (piante e fiori) mi portano, come suol dirsi, sul palmo della mano, vuoi per il mio estro creativo vuoi per il mio essere socievole. Chi allora, mi ha paura? Incredibile a dirsi: lo Stato! O, per essere precisi, il Fisco.

Si, il fisco che non ci lascia in pace, che ci costringe ogni cinque minuti (poco ormai ci manca) a versargli fior di quattrini, soldi strasudati - dalle cin-

que del mattino alle otto di sera, festività comprese sempre a lavorare - che versiamo attraverso i commercialisti (altra tassa).

In cambio di che cosa? Di niente, se si eccettua un minimo di assistenza sanitaria, cosa che non si nega neanche ad un barbone. Però se uno ha la disgrazia di ammalarsi per qualche mese, lo Stato non gli dà una lira (chiedo tutto ciò è costituzionale, visto che gli altri lavoratori possono ammalarsi tranquillamente).

Lo Stato, questo Stato che sborsa decine di migliaia di miliardi per aiutare le industrie nei guai (e il tutto sem-

pre per l'occupazione si dice) questo Stato che per il nostro posto di lavoro non ha dovuto sborsare una sola lira - e di ciò dovrebbe esserci grato, dato che il problema è stato risolto da ciascuno di noi - questo Stato, dicevo, ha per caso in mente la nostra rovina economica?

Se le leggi fiscali non vengono modificate, qui si rischia di chiudere è questo che si vuole? Si vogliono aggiungere altri milioni di disoccupati ai due milioni e mezzo già esistenti? Tutto ciò sarebbe un crimine! E i crimini vanno prevenuti, modificando le leggi inique. Lavorare, è bene che lo sappia-

no certi ministri è un diritto e un dovere! Nessun ministro ha il diritto di giocare con le sorti di milioni di famiglie.

Il Pci, partito che mi ha insegnato un mucchio di cose stupende quali la fratellanza, l'amore per la giustizia, quello per la cultura, l'odio per il razzismo, la solidarietà per i popoli distanti da me migliaia e migliaia di km, il Pci, dicevo, deve fare qualcosa affinché ci siano delle tasse più umane, tasse che non mettano in pericolo il nostro posto di lavoro. Tutti i posti di lavoro devono essere considerati sacri! E su questo i parlamentari del Pci non possono che essere d'accordo.

Alessandro Anacchio, Bologna

Sono 66 le persone giustiziate da quando nel 1976, è stata reintrodotta la pena di morte. Vi sono 1788 persone nel braccio della morte in attesa di sapere se dovranno essere uccise, con la sedia elettrica, la camera a gas, una iniezione di veleno, l'impiccagione o la fucilazione, in 33 dei 37 Stati dell'Unione che prevedono la pena di morte. Tra queste persone vi sono malati di mente (dei quali la legislazione Usa vieterebbe l'esecuzione), persone ancora sotto il 18° anno o che lo erano quando commisero i fatti (la condanna a morte nei confronti di minorenni è una violazione dell'articolo 6 del Patto internazionale sui Diritti civili e politici).

La metà dei condannati, secondo le statistiche, sono neri. Infatti la pena di morte è un «privilegio» per i poveri, i neri: è una discriminazione tra classi.

Andreas Bigl, Miramare di Rimini (Forlì)

«Altro poi non è che chiamare le cose con il loro nome...»

■ Signor direttore, padre Zanotelli torna nell'Africa dilaniata, «mossa» dalla direzione della scomoda pubblicazione «Nigritia». Certamente viviamo tempi oscuri. Anche il produrre e vendere armi; peggio (se peggio esiste) a «paesi in via di sviluppo» o tra loro belligeranti.

E così accade ancora che si occultino il neocolonialismo industriale sotto le «forme» degli aiuti internazionali.

Così pure avviene che ogni tentativo di ricondurre la gente all'orrore della sostanza sia ostacolato, se non impedito, con strumenti di sapore languidamente repressivo.

Eppure con questa fatica, abbiamo visto crescere quella cultura del dissenso intelligente, e per nulla disperato, anche negli ambienti cattolici; dissenso che altro poi non è che chiamare le cose con il loro nome e ingungere responsabilità circa ogni opera. Senza che nulla venga tralasciato.

Sebastiano Mantovani, Falconara (Ancona)

«Sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?»

■ Caro direttore, sulla rivista *Ferramenta* edita dalle Fs, ad uso della clientela, il direttore del servizio commerciale afferma che l'aumento delle tariffe merci avrebbe, tra l'altro, la funzione di allontanare un certo tipo di clientela occasionale, colpevole del cattivo servizio merci svolto dalle Fs.

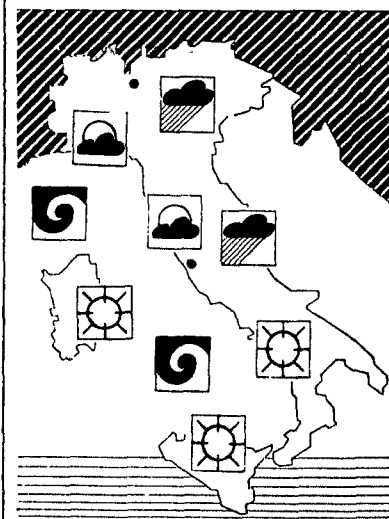
Mi domando: sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?

I ferrovieri avrebbero dunque lottato solo per una riforma che allontanasse i piccoli clienti magari a vantaggio dei grandi spedizionieri?

Con questi mezzi si pensa sia possibile incentivare il passaggio del traffico dalla gomma alla rotaia?

Nicola Parodi, Alessandria

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una fascia di bassa pressione si estende dalla penisola scandinava fino alle nostre regioni settentrionali. Una moderata perturbazione inserita nella fascia depressionaria attraverso le nostre regioni da Nord verso Sud. Questa la nota predominante della attuale situazione meteorologica. I fenomeni dovuti al passaggio della perturbazione saranno generalmente limitati e di breve durata.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni a carattere intermittente. Durante il corso della giornata miglioramento delle condizioni atmosferiche con rasserenamento ad iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Possibilità di precipitazioni isolate. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: moderati o localmente forti provenienti da Sud-Ovest sulla fascia tirrenica, deboli provenienti da Sud-Est sulla fascia adriatica.

MARI: con moto ondato in aumento i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale, sul Golfo Ligure e su quelle della fascia tirrenica centrale tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni adriatiche cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti associati a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali tempo buono al mattino e tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio.

SABATO: condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. In prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica nuvoloso con qualche fenomeno temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	24	L'Aquila	10	21
Verona	13	25	Roma Urbe	10	26
Trieste	11	25	Roma Fiumicino	11	22
Venezia	13	22	Campobasso	13	24
Milano	16	25	Bari	11	26
Torino	14	24	Napoli	14	23
Cuneo	12	19	Potenza	11	14
Genova	17	19	S. Maria Leuca	15	22
Bologna	14	26	Reggio Calabria	15	23
Firenze	14	26	Messina	17	24
Pisa	13	22	Palermo	15	22
Ancona	12	26	Catania	12	25
Paruga	13	23	Alghero	9	24
Pescara	13	26	Cagliari	12	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	10	20
Atene	15	27	Madrid	10	26
Berlino	np	np	Mosca	np	np
Bruxelles	11	22	New York	11	16
Copenaghen	7	18	Pechino	12	25
Ginevra	np	np	Stoccolma	4	9
Helsinki	np	np	Varsavia	4	18
Lisbona	14	22	Vienna	8	21

ELLEKAPPA



La coincidenza della «Semana gramsciana» con la straordinaria risposta popolare di massa in difesa della democrazia, per assicurare la transizione alla democrazia dall'autoritarismo, ha caricato la riflessione e lo studio su Gramsci di viva attualità. Sentire Gramsci vivo in un altro continente è davvero commovente.

Elvo Tempa («Gim»), Tollegno (Vercelli)

«Secondo loro bisognava evitare l'uso dei bigodini...»

■ Caro direttore, desidererei intervenire a proposito della polemica Anna Del Bo Boffino - Mara Peverari - Rita Mannino.

Vorrei dire che mi ha ricordato le posizioni di alcune mie compagne d'università

degli inizi anni 70, femministe ed extraparlamentari di sinistra, secondo le quali, per essere coerenti con tali posizioni ideologiche, bisognava evitare l'uso dei bigodini, del trucco ecc., insomma essere il più brutte e imprevedibili possibile. Solo così si dimostrava al mondo quanto si fosse impegnate e quanto poca importanza si desse alle frivolezze «femminili» e «borghesi».

Penso ora, come allora, sia assurdo codificare i comportamenti estetici della «brava comunista», della «brava democristiana» ecc. Ritengo che oggi il modo di presentarsi agli altri sia non tanto l'espressione dell'appartenenza ad un determinato ceto sociale e quindi non tanto una scelta ideologica di parte, quanto semplicemente manifestazione dell'accettazione o meno di alcune regole di comunicazione proprie della nostra società.

Non credo che Rita Mannino o Mara Peverari si presentino ad un matrimonio con lo stesso abbigliamento con cui vanno a lavorare o con cui fanno i lavori di casa, né penso che non si sistemino i ca-

pellì prima di andare al Consiglio comunale o da qualsiasi parte, per il semplice motivo che la cura e il rispetto della propria persona comunica un'accettazione positiva di se stesse, del proprio ruolo di donne e un analogo rispetto per gli altri, a cui si desidera apparire nel modo più gradevole e adeguato alle circostanze. Per ottenere questi scopi non credo che sia necessario andare in *boutique* o passare dal parrucchiere prima di presentarsi ad un Consiglio comunale: forse però, quando si deve apparire in televisione, essere fotografati, presentare a impegni ufficiali, come l'on. Nilde Iotti, serve qualcosa di più di quanto possa servire alle persone normali come me. È una questione di circostanze.

Sinceramente, se l'on. Iotti andasse a presiedere una riunione alla Camera spenninata e mal messa, dubiterei anche della sua intelligenza: dimostrerebbe di non sapersi adeguare al ruolo o di non averne alcun rispetto (cosa assai poco democratica visto che è lì con i voti della gente). Questo non significa che debba andare da Armani o Versace: l'ele-

Un'orribile lotteria differenziata per classi

■ Spett. redazione, l'impiego della pena capitale negli Usa, come mostrano le prove, è arbitrario, parziale e prevenuto dal punto di vista razziale. Ossia, le prove dimostrano che il processo diventa un'orribile lotteria in cui le pressioni politiche, finanziarie e sociali, oltre al sito geografico, possono giocare un ruolo più decisivo nel mandare una persona nella camera della morte più che non l'effettivo crimine commesso.

Tra studenti e insegnanti un'alleanza da costruire Perché non incontrarsi?

GIORGIO AIRAUDDO
segretario nazionale Lega studenti medi

c'è stato. I ragazzi dell'85 non hanno quasi mai trovato la partecipazione organizzata degli insegnanti.

Oggi, anche in presenza di esperienze di movimento di iniziativa degli insegnanti, non si può pensare ad una meccanica alleanza. Non c'è un'alleanza oggettiva quale poteva essere quella venata di ideologia tra studenti e lavoratori della scuola agli inizi degli anni 70.

C'è un'alleanza possibile da costruire, sui contenuti, sulle proposte, sui progetti di profonda trasformazione del sistema formativo di cui occorre definire il percorso.

A partire da queste condizioni proponiamo che si tenga al più presto un incontro tra studenti e insegnanti non

tra sia a livello nazionale che nelle singole città.

Un incontro in cui mettere al centro le possibili iniziative comuni per il prossimo anno scolastico (per gli studenti ci sono ancora soltanto 9 giorni di scuola) e concordare subito forme di lotta alternative al blocco degli scrutini.

Un blocco degli scrutini che oggi rischia di scaricarsi più sugli studenti e sulle loro famiglie che sul ministero alla Pubblica Istruzione, vero responsabile della crisi della scuola.

In questo percorso da costruire tra studenti ed insegnanti parliamo sicuramente da due richieste attuali e comuni: le dimissioni del ministro Falucci ed il ritiro imme-

diato della circolare di commissionamento degli insegnanti. Circolare che non solo colpisce diritti sindacali ed iniziativa di questi ultimi, ma che senza un suo immediato ritiro accentuerebbe in maniera inaccettabile una separazione tra didattica, valutazione, voto già oggi presente, specializzando il rapporto tra studente-didattica-insegnante. Gli studenti vogliono e devono essere valutati dai propri insegnanti.

Su questo insieme di proposte la Lega Studenti Medi federata alla Fgci si sta impegnando in questi giorni iniziative di confronto e di lotta in tutto il paese.

Sono previsti incontri con insegnanti, come già avvenuto a Napoli, volantinaggi e presidi davanti alle scuole e nelle città, vere e proprie manifestazioni come quella indetta dalla Lega studenti medi questa mattina a Torino con un corteo di studenti per le vie della città.

Scendere in campo oggi per difendere i diritti degli studenti è per noi giovani comunisti un'ulteriore occasione per prepararci al voto del 14 giugno.

Sport, che passione! Così vuole occuparsene il Pci

NEDO CANETTI

deve essere questo «centro», stabilendo anzitutto quello che non deve essere. Non deve essere né una brutta copia di un Ente di promozione sportiva o della Consulta comunale dello sport, non deve essere un supporto dell'Amministrazione comunale e del suo assessore allo sport. Non deve esercitare funzioni di organizzatore di manifestazioni sportive, o occuparsi di costruzione di impianti, o dell'istituzione di corsi per istruttori. Tutte cose che debbono istituzionalmente fare altri - e farle bene - sul versante sportivo e su quello della pubblica amministrazione.

E allora quali scopi può (deve) perseguire un Centro come quello pensato dai

compagni reggiani? Anzitutto di presentare il partito, in prima persona, come un interlocutore di quanti si occupano di sport, senza nessuna tentazione di prevaricare, di «inertire» sopra il cappello, di occupare e lottizzare. Un interlocutore, a pari dignità, che si confronta con tutti i soggetti che si interessano, a vario titolo, di questo settore e della vita della città e, più in generale, del fenomeno-sport.

Organizzerà dibattiti, conferenze, seminari sullo sport; divulgherà le proposte legislative, ma non solo legislative) del Pci (i compagni, alla riunione, hanno criticato la scarsa circolazione dei progetti comunisti in materia); accoglierà suggerimenti e

idee da trasmettere ai gruppi comunisti (al Parlamento, alla Regione, alla Provincia, al Comune); esprimerà le opinioni del Pci sulle scelte «sportive» delle amministrazioni locali, sulle leggi regionali e sull'operato degli organismi del governo dello sport (Coni e Federazioni); cercherà di approfondire con esperti le grandi questioni che oggi attraversano questo comparto della vita italiana (violenza, interessi economici, rapporti con la scienza e la medicina, informazione radiotelevisiva e della carta stampata).

Il Pci - con la sua seconda Conferenza nazionale - ha posto particolare attenzione alle tematiche sportive e tracciato una linea politica che considera lo sport un rilevante e complesso fenomeno sociale e culturale, un fattore fondamentale per la formazione dell'individuo e per un migliore qualità della vita. I Centri e le Sezioni - per ora quello di Reggio domani sicuramente altri - hanno lo scopo di far conoscere questa linea e adeguarla alle realtà locali, con il fine ultimo di affermare il diritto allo sport.

Le vicende di questi ultimi giorni confermano una volta di più quanto la scuola ed i suoi problemi siano tornati al centro dell'attenzione nel nostro paese. A questo ha dato una grossa mano, con il suo autorisarcio d'attacco il ministro senatrice Franca Falcucci e noi giovani contiamo molto negli elettori del Collegio di Cerreto Sannita, in cui il ministro è candidato, affinché dopo il 15 giugno la Falcucci ritorni ad essere signora e basia.

Del ritorno di centralità sono protagonisti centinaia di migliaia di studenti medi italiani che in questi anni hanno dato vita a un movimento specchio di un'intera generazione di giovani.

Quegli studenti prima dipinti quasi come fenomeno di costume (ricordate il movimento delle Timberland?) e poi come potenziali sovversivi manovrati dal Pci (Scalfaro diede miserabili esempi prima delle mobilitazioni del 5 dicembre scorso promosse dalla Lega Studenti Medi), è stato un movimento che è stato capace di nascere, svilupparsi e diventare permanente con tante iniziative e con significati-